

Prezzo d'Associazione

Idem e Stato: anno . . . L. 30
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
Sub. anno . . . L. 22
id. semestre . . . > 12
id. trimestre . . . > 8
Le associazioni non diadette si in-
dicono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (necol-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del giornale cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2a e 4a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuari
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL CONCISTORO

Ieri mattina ha avuto luogo in Vaticano
l'annunciato Concistoro segreto al quale,
oltre il S. Padre, hanno preso parte quasi
tutti gli E.mi Cardinali presenti in Roma.

Sua Santità appena entrato nella sala si
è seduto, quindi ha pronunciato un'allocu-
zione e dopo ha creato e pubblicato Cardi-
nali dell'ordine de' diaconi il Sacerdote
Giuseppe Frisco Canonico della metropoli-
tana di Napoli e il P. Raffaele Pierotti del-
l'Ordine de' Predicatori e maestro del Sacro
Palazzo.

Dopo di ciò l'E.mo Cardinale Oreglia di
Santo Stefano, decano del S. Collegio, ha
dimessa la Chiesa di Porto e Santa Rufina
optando per quella di Ostia e Velletri, già
tenuta dal defunto Card. Monaco.

L'E.mo Card. Lucido Parocchi, dimessa
la Chiesa di Albano, ha optato per le Chiese
di Porto e S. Rufina.

L'E.mo Card. Isidoro Verga Penitenziere
Maggiore ha dimesso il titolo di S. Calisto
optando per la Chiesa di Albano.

Il Card. Mieczislaw Ledochwshi ha di-
messo il titolo di S. Maria in Ara Coeli,
optando al titolo di S. Lorenzo in Lucina.

Il Card. Luigi Macchi finalmente dimessa
la Diaconia di S. Maria in Aquiro, ha optato
alla Diaconia di S. Maria in Via Lata.

Il S. Padre quindi ha provveduto alle
seguiti Chiese:

Chiesa Arcivescovile titolare di Sardia
R.mo Mons. Benedetto Lorenzelli.

Chiesa Arcivescovile di Ferrara Rev.mo
Monsignor Pietro Respigli traslato da Gua-
stalla.

Chiesa Arcivescovile di S. Severina per il
R.mo D. Nicola Piccirilli.

Chiesa Arcivescovile titolare di Stauropoli
per il R.mo Mons. Alessandro De Risio tra-
slato da S. Severina.

Chiesa di Sovrana e Pitigliano per il Re-
verendissimo Padre Michele da S. Luigi,
Passionista.

Chiesa di Bisarchio per il R.mo Filippo
Bacciù.

Chiesa di Nusco per il R.mo Michele Ar-
cangelo Pirone.

Chiesa di Avellino per il R.mo Monsignor
Serafino Angelini, Vescovo di Anglona e
Tursi.

Chiesa Arch. titolare di Ancona per Mon-
signor Giulio Vaccaro traslato dalla Sede
di Trivento ed eletto Coadjutore a Mons.
Domenico Marinangeli, Arcivescovo di Trani
e Barletta.

Chiesa titolare Arcivescovile di Pelusio
per il R.mo Mons. Giovanni Glavina tra-
slato dalla Chiesa di Teodosiopolis.

Chiesa di Guastalla per il R.mo Mons.
Enrico Grazioli traslato dalla Chiesa titola-
re di Samosata.

Chiesa di Montefeltro per il R.mo Don
Alfonso Andreoli, avendo rinunciato alla

nomina di essa, per ragioni di salute, il P.
Capecci Agostiniano Parroco di Nostra Si-
gnora della Consolata in Genova.

Terminato il Concistoro con la nomina
dei vescovi, sono stati ammessi dai Cerimo-
nieri Pontifici nell'aula concistoriale gli
avvocati che hanno perorato perchè fosse
conceduto il S. Pallio agli eletti Ecmi Ar-
civescovi di cui sopra. Sua Santità ha data
la sua approvazione.

Quindi il S. Padre si è ritirato nelle sue
stanze, donde poco dopo è tornato ad uscire
per recarsi nella sala del Trono, dove ha
imposto il rocchetto ai nuovi Vescovi.

Appena terminato il Concistoro dai ceri-
monieri pontifici è stato, secondo il consueto,
portato l'annuncio della nomina ai 2 no-
velli E.mi Cardinali nel luogo da essi scelto
per il ricevimento delle così dette visite di
calore, cioè al Palazzo del S. Ufficio.

I due E.mi hanno incaricato i loro del
dispaccio ufficiale di recare a loro nome
l'espressione della propria riconoscenza al
Santo Padre per l'alto onore ad essi con-
ferito. L'E.mo Pierotti era oltremodo com-
mosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, novembre 1896.

L'esposizione generale italiana
di Torino nel 1898

In quest'ultimo mese il lavoro prepara-
torio dell'Esposizione di Torino nel 1898 ha
fatto molto progresso. Si sono costituiti nuovi
Comitati locali a Novara e Vercelli e le
nuove Commissioni di Ginnastica e Sport.
Il Ministero dell'Interno erigerà a proprie
spese nell'Esposizione un padiglione modello
di 400 m. q. per una Mostra dei prodotti
delle manifatture carcerarie. Il Ministero
della Marina ha già presso col Comitato
degli accordi relativi alla Mostra speciale
della Marina. Sono pure a buon punto le
trattative col'Associazione dei cotonieri Ita-
liani per aver qui nel 1898 un'Esposizione
collettiva dell'industria cotoniera, il cui
esempio sarà certamente seguito da altre
industrie. Il Ministero delle Finanze con-
cederà l'importazione temporanea dei manu-
fatti provenienti dall'estero a destinazione
della Mostra di Torino per la Divisione In-
ternazionale dell'«Elettricità» e per quella
del «Lavoro degli Italiani all'estero e Co-
lonie Italiane». Alcune importanti Ditte,
fra le quali Tosi di Legnano, Schuckert di
Norimberga e Neville di Venezia, faranno
dei costosi impianti di macchine a vapore
ed elettriche.

Il 1.º e il 2.º lotto dei fabbricati dell'Es-
posizione vennero già appaltati, e stanno
per incominciare i lavori. Gli altri lotti ver-
ranno appaltati nel mese venturo. Al so-
 lenne collocamento della prima pietra -
verso la metà di dicembre - assisteranno
probabilmente i Principi di Napoli.

Dalla sede del Comitato vanno già diffon-
dendosi per tutta Italia ed all'estero i Pro-

grammi della Mostra e le schede d'ammis-
sione.

Il Comitato studia sempre nuove forme
di pubblicità, in ciò coadiuvato con mirabile
slancio da molte Ditte italiane che italia-
namente sentono. Si sono già diramati circa
30,000 cartelli-reclame dell'Esposizione.

La Camera di ieri

Presidenza VILLA.

Roma 30. - La seduta si apre alle 2,5.
Pochissimi deputati nell'Aula. Al massimo
180.

I ministri ci sono tutti. E' notato Co-
dronchi che siede vicino a Brin.

E' avvertita l'assenza di Zanardelli e di
Crispi. Questi è arrivato a Roma stamane.

Nella tribuna della stampa vi sono due
giornalisti giapponesi.

Borgata legge i processi verbali.

Il Presidente comunica i rallegramenti
della Presidenza al Re per le nozze del
Principe di Napoli e la risposta reale.

Il Re scrive:

«Signor Presidente - Ella bene argo-
menta affermando che le gioie della mia
famiglia si accrescono per l'intimo accordo
colla rappresentanza nazionale, esso trae il
suo alimento perenne dalle nostre libere
istituzioni.

«A me è particolarmente gradito il sa-
luto della Camera elettiva, espressione genu-
ina dell'alleanza della dinastia colla na-
zione nella quale sta il presidio dell'indi-
pendenza della patria.

Ho desiderato che in questi giorni di fe-
sta per la mia casa si trattenesse l'entu-
siasmo schietto che dappertutto prorompe,
poichè è al lavoro, allo studio, al dignitoso
raccolgimento che dobbiamo attingere la
lena per crescere in grandezza e in prospe-
rità.

«Signor Presidente, questo legato della
grandezza e dell'integrità della patria che
io ebbi dal mio grande genitore, si tramanda
per tradizione nella mia famiglia e allo
altissimo intento non verrà meno mio fi-
glio.

«Anche la scelta della sua sposa, la
quale appartiene ad una progenie di valo-
rosi difensori e vindici della indipendenza
nazionale, addita l'animo suo. La mia casa
e quella del Montenegro significa libera-
zione e indipendenza; è in questo amore
della patria che si nobilitarono i sacrifici,
si ratterarono i caratteri, è in questo
culto della patria che si raffermò la fede
segnatamente nelle ore difficili che mai non
manca ai popoli grandi.

«Dica, signor Presidente alla Camera elet-
tiva che io le ricambio gli auguri affidandola
che il mio cuore di Re ha un solo palpito:
la felicità dell'Italia.»

Comunica i decreti relativi alla nomina
dei nuovi senatori, e dell'on. Clementini a
consigliere di Stato, ed altre cose di secon-
daria importanza.

Il Presidente commemora quindi il depu-
tato Peyrot. Torraca ed altri si associano.

E' dichiarato vacante il collegio di Eri-
cherasio.

Si accorda un congedo di 3 mesi al de-
putato Gallo.

L'appannaggio del Principe di Napoli

Di Rudini pres. del Cons in omaggio al-
l'art. 21 dello statuto presenta un disegno
di legge sull'appannaggio a S. A. R. il
Principe di Napoli.

Però in seguito ad ordine di S. M. deve
comunicare che la identica somma sarà an-
nualmente rimborsata all'erario della lista
civile (vive approvazioni).

Presenta quindi i seguenti disegni di legge.
A (Modificazioni alla legge 11 luglio 1877
sulle circoscrizioni territoriali in Sicilia. B,
Pensione alla famiglia del delegato di P. S.
cav. Pascuali morto in servizio. C, (Istituzione
di un corpo di guardie campestri in Sicilia.

Rudini presenta altri progetti d'interesse
secondario locale.

Trattato colla Tunisia

Visconti Venosta presenta un disegno di
legge pella convenzione di commercio e di na-
vigazione con la Tunisia e comunica una con-
venzione di estradizione con lo stesso Paese.

Brin ministro della marina presenta due
disegni di legge uno relativo alle tasse mari-
time sulle navi di bandiera tunisina ed altro
per modificazione alla legge sullo Stato degli
ufficiali di marina.

Branca min. delle finanze presenta un di-
segno di legge relativo allo statu quo dogana-
le per le merci provenienti dalla Tunisia.

Interrogazioni, interpellanza sull'Africa

I ministri rispondono brevemente a varie
interrogazioni, quindi di Rudini dichiara
che il governo accetta tutte le interpellanze
e prega che oggi stesso si incominci la di-
scussione di quelle che si riferiscono all'A-
frica (Bene, commenti).

Sorteggiati gli uffici si procede infatti allo
svolgimento delle interpellanze relative all'Africa.

La difesa di Dal Verme

Dal Verme svolge la sua interpellanza
per conoscere gli intendimenti del governo
in ordine alla Colonia Eritrea. Non intende
di ritornare sulle cause che produssero il
disastro di Adua; solamente, egli, accusato
di essere africanista, deve dichiarare che
dopo Coati e Senafè non approvò i criteri
di espansione che il governo di allora volle
seguire nella politica africana. - Accen-
nando all'azione del governo precedente al
disastro dice che non poteva essere la sua
condotta diversa da quella che consigliava
la persona proposta al governo della Colo-
nia. L'onorevole Ricotti sebbene spinto da
correnti diverse non volle assolutamente
intervenire nelle operazioni del generale
Baldissera, e non fece che soddisfare le ri-
chieste che gli venivano fatte da chi aveva
la responsabilità di quelle operazioni. Di-

ESPIAZIONE

Dell'assassinio non sapeva altro che quanto
gli era stato raccontato, ma giurò di non
aver mai comunicato a nessuno il segnale
convenuto fra lui e i portinai per far loro
conoscere il suo ritorno. Credeva soltanto
che questo segnale fosse conosciuto dagli
altri casigliani, certamente poi lo era dal
colonnello Cointrel che se ne serviva quando
andava a teatro o a qualche conversazione.

James Smith fu introdotto presso il giu-
dice istruttore dopo il signor Roubaud, e
disse ciò che aveva detto prima al commis-
sario di Polizia.

Il signor di Maury, sebbene non avesse
opinione che di se stesso, fu sorpreso dal-
l'eleganza e dalla precisione colla quale il
forestiero si esprimeva in una lingua che
non era la sua.

Fu dunque con lui quasi cortese.
E' vero che l'Americano aveva reso un
vero servizio alla giustizia facendole cono-
scere con tanta rapidità il domicilio della
vittima di via Saint-Barthelemy.

Certamente si sarebbe giunti a scoprirlo,
mandando agenti in tutti gli appartamenti
mobiliati, ma si sarebbe perduto un tempo
prezioso, di cui l'assassino avrebbe per certo
approfittato per lasciare la Francia e l'Eu-
ropa. Di più non si sarebbero avute che

molto più tardi le lettere, che erano un
principio di prove di identità, giacchè indi-
cavano il vero nome dello sconosciuto. Dis-
graziatamente queste lettere non davano
che un solo schiarimento. Come abbiamo
detto esse avevano la data, ma neppure una
indicava il luogo di provenienza.

- Ma signor giudice istruttore, disse Ja-
mes Smith a cui il signor di Maury aveva
parlato delle lungaggini che questa omis-
sione, forse volontaria, dei corrispondenti del
signor Berry avrebbe causato - credo che
potrete circoscrivere le vostre ricerche.

- In qual modo signore? chiese il magi-
strato, che malgrado il suo carattere om-
broso, era molto preoccupato per queste
prime difficoltà dell'istruzione.

- Ho avuto l'onore di dirvi or ora, che
tornato all'albergo dell'Etoile assieme al
signor Dubois, aveva avuto l'indiscrezione
di visitar con lui la camera del signor Cler-
mont o meglio del signor Berry.

- Ebbene?

- Mentre il commissario di polizia pas-
sava in rassegna gli effetti e le carte di
quel disgraziato, notai che l'Indicatore delle
Strade Ferrate, lasciato sul tavolino da
notte, era aperto alla pagina 67, cioè a
quella dove sono le ore di arrivo e di par-
tenza dei treni che vanno e vengono sulle
linee dell'Est e delle Ardenne.

- Questo non prova niente.

- Dimando scusa, non proverebbe niente,
se a quella pagina l'Indicatore non fosse

gualcito e insudiciato come diventa ogni
libro che si apre e si esamina da un pezzo
al medesimo punto. Inoltre credo che guar-
dandoci con attenzione, si debbano trovare
sulla pagina in questione, delle unghiate di-
mostranti che una città interessava più di
un'altra colui che si serviva di quest'Indi-
catore.

- Può esser benissimo. Ordinerò subito
che l'Indicatore di cui mi parlate mi venga
portato.

Il signor di Maury pronunziò queste pa-
role con tono asciutto che indicava una certa
gelosia.

James Smith non se accorse o finse di
non accorgersene e seguì in tono freddo e
calmo:

- Non è qui tutto.

- Che c'è ancora? domandò il giudice
istruttore desideroso di sapere e contento di
accettare, se non i consigli, almeno l'aiuto
di quell'ausiliario improvviso.

- Ho fatto un'altra osservazione che vi
chiedo il permesso di poter sottomettere alla
vostra sagacia.

- E quale?

- E' forse di qualche interesse per la
giustizia sapere l'ora in cui il signor Berry
è rientrato e poi uscito di nuovo. I domestici
non l'hanno veduto, ed io neppure, in quella
sera.

- Difatti sarebbe questo uno schiarimento
utilissimo.

- Ebbene, signore, credo potervi accer-

tare che il povero vecchio è tornato a casa
verso le nove.

- E come potete saperlo, se non l'avete
veduto?

- E' vero, ma ho osservato fra i giornali,
sparsi alla rinfusa sulla tavola del signor
Berry, il Soir del giorno innanzi. Questo
giornale non esce che alle otto e mezzo.
Naturalmente poichè era nella camera N. 7,
camera in cui nessuno è entrato, vuol dire
che l'inquilino di questa camera è entrato lui.

- Voi dite benissimo. Siete osservatore.

- Sono cacciatore appassionato e medico
laureato dalla Facoltà di Filadelfia; ma in
America colla nostra civilizzazione giovine,
siamo qualche volta forzati a difenderci da
noi stessi, e perciò tutti noi abbiamo con-
servato, più o meno, qualche cosa dei brac-
conieri e degli avventurieri.

- Benissimo, signore. Vi sono gratissimo
dei particolari che mi avete dati, avrò forse
bisogno di interrogarvi di nuovo. Rimanete
a Parigi ancora qualche tempo?

- Due o tre mesi almeno; sarò sempre
ai vostri ordini.

- Vi ringrazio, disse il giudice istruttore
salutando il forestiero con una cortesia che
non gli era mai accaduto di usare con nes-
suno nel suo ufficio.

Comprendendo che il signor di Maury gli
dava il permesso di ritirarsi, James Smith
firmò la sua deposizione, rispose al saluto
del magistrato ed uscì.

(continua).

fende l'amministrazione della quale ha avuto l'onore di far parte dall'accusa di aver voluto abbandonare Adigrat.

Dimostra le gravi difficoltà che si opponevano al mantenimento di quel forte, che non avrebbe potuto essere, come alcuni sostenevano, un pegno per ottenere migliori condizioni nella stipulazione della pace con Menelik. Dimostra inoltre come l'inoltrarsi delle nostre truppe nel Tigrè non avrebbe cambiato le risoluzioni del Negus, perchè il Tigrè è separato dal cuore dello Scioa da 700 chilometri di cammino montuoso e nel maggio scorso era imminente la stagione delle piogge. Si sarebbe voluto da alcuni che pur abbandonando Adigrat si fossero almeno battuti i tigrini. Ma ciò sarebbe stato possibile se i capi tigrini si fossero lasciati raggiungere, che con ogni cura evitavano mirando piuttosto ad attirare i nostri nell'interno dell'Abissinia. Del resto il generale Baldissera era autorizzato a restare in Adigrat se l'avesse stimato opportuno, ma questa iniziativa non volle prendere anzi chiese invece che si richiamassero dieci battaglioni. Il governo ritirandosi dietro il confine del Mareb-Belesa-Muna occupò un territorio che sempre ci era stato contestato. Quindi non lo si può accusare di remissività soverchia, e citando la condotta tenuta dagli inglesi nell'Afganistan, nell'Africa australe ed anche nel Sudan dimostra come anche la potente Inghilterra abbia stimato utile qualche volta di ritirarsi da alcune intraprese.

E' vero che in altre occasioni l'Inghilterra ha saputo e voluto riprendere la sua rivincita quando essa è stata possibile, ma è pure vero che anche l'Italia ha saputo tener fermo quando ciò è stato appena possibile. Nell'aprile scorso il gen. Baldissera aveva proposto lo sgombrò di Cassala ed il ministro della guerra d'allora ordinò che si tenesse fermo assumendo la responsabilità di una resistenza che fu coronata dal successo e dimostrando così quanto fosse infondata l'accusa di pusillanimità che gli fu fatta (approvazioni).

Dimostra poi quali sieno le difficoltà di guerra di invasione in Etiopia. Perchè questa guerra riuscisse efficace sarebbe bisognato arrivare allo Scioa e per vincere lo Scioa, che ci par opporre circa 100,000 uomini, bisogna averne almeno 60,000 nel teatro della guerra; o non è superfluo il calcolare che occorrono 100,000 uomini per condurme 60,000 fino allo Scioa. A questi centomila uomini devonvi aggiungere i conducenti degli animali da trasporto, e di questi animali ne occorrerebbe un numero ingentissimo, tenuto conto della importanza del corpo di spedizione, delle distanze e delle difficoltà delle vie.

Dimostra inoltre come ad un siffatto piano di guerra si opponevano difficoltà insuperabili d'ordine logistico. Verrà poi la questione finanziaria; considerando che le operazioni militari non avrebbero durato meno di cinque anni non era eccessivo prevedere una spesa di un miliardo e mezzo.

Esclusa la guerra d'invasione non rimaneva che concludere la pace, e la pace fu fatta. Che cosa dovremo ora fare per l'avvenire? L'oratore convinto che la colonizzazione dell'altipiano fosse prima possibile, non la crede più tale ora dopo i recenti avvenimenti; d'altra parte potrebbe sperarsi per la nostra colonia una futura prosperità commerciale? Cosicché venuto meno così lo scopo della colonizzazione italiana, come quello del commercio coll'Etiopia, non è più opportuno rimanere negli attuali confini. L'oratore non crede che si possa ridursi al così detto triangolo, nè tanto meno poi che si possa ridursi a Massaua (commenti).

Conviene agire coll'intendimento preciso e leale di non avere più nulla a che fare coll'Abissinia; e all'uopo cedere quella parte di territorio, che ormai ci è inutile, all'Abissinia contro adeguato compenso (commenti prolungati in vario senso). L'oratore attende di conoscere quale sia in proposito il pensiero del governo. Per parte sua non vede difficoltà a che si adotti un siffatto partito (commenti e rumori). L'oratore dichiara che non ci debbono trattenere preoccupazioni militari: se fummo battuti ad Adua, si fu perchè eravamo quindicimila contro ottantamila: non dobbiamo poi dimenticare che i vinti di Adua vissero a Tueruf un formidabile nemico, che non avean potuto debellare i primi soldati coloniali del mondo. Conclude dichiarando che l'onore della bandiera italiana non fu mai tenuto così alto come dopo la lotta strenuamente combattuta da Dogali a Cassala così nella buona come nell'avversa fortuna (approvazioni, congratulazioni e commenti).

Altri interpellanti

Agnini anche a nome di Bertesi Badaloni, Berenini, Costa Andrea, Casilli, De Marinis, De Felice, Ferri, Franpolini, Salsi e Turati svolge la seguente interpellanza: « I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e della guerra sull'azione del governo per ottenere la restituzione dei prigionieri d'Africa. » Lieto della liberazione dei prigionieri, pur lamentando che non sia stata più sollecita, domanda al governo che cosa intenda fare per le famiglie degli sventurati che

perdettero la vita in Africa. Osserva che nessuna ragione ci consiglia di mantenerci nella Colonia Eritrea, nè le condizioni del nostro paese son tali da incoraggiarci a perseverare nella politica coloniale. Più che le sabbie africane, molte desolate plaghe del nostro paese reclamano le cure del governo, il denaro dei contribuenti, le braccia dei lavoratori. Soltanto falsi pregiudizi e non legittimi interessi militari potrebbero impedire al governo di prendere quella risoluzione che la nazione tutta reclama: l'abbandono totale della Colonia Eritrea. Questo è il programma che l'oratore e i suoi amici hanno sempre propugnato, questo è il programma che anche oggi affermano altamente. Presenterà una mozione in questo senso.

Di San Giuliano ha presentato la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed i ministri degli affari esteri e della guerra sulla politica italiana in Africa ». Attende la risposta del governo. Dichiarò però che non crede sia questo il momento di questa discussione, mentre i nostri prigionieri sono tuttora in potere di Menelik e ancora non conosciamo il testo preciso del trattato. All'onor. Dal Verme, il cui pensiero l'oratore non ha potuto esattamente afferrare, osserva che le condizioni dell'Etiopia possono non sempre essere quali ora sono e da qui dipende tutto il problema della nostra politica coloniale.

Non conviene dimenticare che la nostra colonia ha perduto del suo valore economico, non ha però perduto del suo valore politico. Da quella posizione si può esercitare una azione efficace nella grande lotta che per l'egemonia universale combattono fra loro le nazioni civili. Non crede dunque che convenga abbandonare la colonia; conviene creare colà uno stato di fatto che ci permetta di attendere gli avvenimenti e che non aggravi il contribuente. Ripete che si riserva a momento più opportuno di esporre più estesamente i suoi concetti.

Danielli dà ragione della seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio sugli intendimenti del governo rispetto alla Colonia Eritrea ». L'oratore dichiarò altra volta che era follia solo il pensare di voler imporre a Menelik il protettorato per mezzo delle armi; segnalò le difficoltà che si opponevano ad una colonizzazione agricola; propugnò una politica di raccoglimento, ed il presidente del Consiglio dichiarò allora di consentire in questi concetti; si augura che anche ora confermerà le stesse dichiarazioni.

Interrogazione senza risposta

Il segretario Borgatta dà lettura di moltissime interrogazioni pervenute alla presidenza.

Di Rudini osserva che non può rispondere ad una di esse: e cioè a quella dell'on. Aguglia e lo prega quindi di ritirarla.

La ferrovia del Sempione

Il presidente annunzia che gli on. Beltrami ed altri hanno chiesta l'urgenza per disegno di legge per la costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione e l'urgenza è ammessa.

La seduta è tolta alle 6,35.

Senato del Regno

Seduta del 30 — Pres. FARINI

Il Presidente comunica alcuni decreti, legge l'indirizzo offerto al Re per le nozze del Principe e la risposta avutane (Vive approvazioni).

Guarnieri crede che il Senato debba oggi, riunito in corpo, fare un atto di omaggio alla Corona, esprimendo il suo compiacimento pel matrimonio avvenuto (approvazioni).

Il Presidente dichiara che col voto del Senato che approva e sancisce l'opera della presidenza, il desiderio e la proposta del senatore Guarnieri sono appagati (benissimo).

Il Presidente commemora i senatori defunti, fra gli altri Deodati. Costa si associa in nome del Governo.

Prinetti e Costa presentano poi alcuni progetti.

ITALIA

Piacenza — Una signora che muore in teatro. — L'altra sera, in Piacenza, a teatro, nelle poltrone, assisteva allo spettacolo un ufficiale dell'esercito, colla sua signora ed i bimbi.

Dopo l'esecuzione del *Bocaccio*, appena cominciata la *Gran Via*, la signora cadde all'indietro sulla poltrona, emettendo un gemito, e si abbandonò come svenuta.

Dopo alcuni minuti era già cadavere.

Roma — Una monaca decorata della medaglia pel valor civile. — Scrivono da Roma che ieri l'altro la commissione per l'assegnazione della medaglia al valore civile propose che venga conferita a quella monaca addetta all'ospedale di Spinazzola che affrontò l'infermiere assassino che inferì vari colpi di pugnale ad una sua compagna.

Essa riuscì a farlo arrestare.

S. Donà di Piave — 378 case e più di 3000 persone in mezzo all'acqua. — Da S. Donà di Piave, in provincia di Venezia, scri-

vono che in seguito alle rotte dei fiumi superiori, e specie per quella di Monticano, si riversò su quei canali di scolo tale quantità, d'acqua, che, superati e rotti tutti gli argini inondò per oltre 3000 ettari di territorio in quel Comune.

Vi sono in mezzo a questo nuovo lago 378 case d'abitazione, con 414 famiglie composte d'oltre 3000 individui, i quali non possono uscire senza ricorrere a una barca o a una zattera.

Non ci sono pericoli immediati di persone, non si sa però come tanti miseri casolari potranno resistere a lungo, sbattuti continuamente dalle onde.

Per coimo di sventura sui luoghi del disastro nevica, ed il pensiero si porta specialmente su quei bambini, che si trovano là confinati in un solajo od un fenile, privi di fuoco e fors'anco di cibo!

ESTERO

Bulgaria — Tumultuose dimostrazioni. — Nelle elezioni della Sbranye Hoiow è riuscito eletto con 6714 voti, cifra che non fu mai raggiunta. Grecow ed altri ministri ebbero pare un simile numero di voti.

In seguito a così brillante vittoria il governo e gran folla fece calorosa ovazione dinanzi alla casa dove i ministri erano riuniti. A capo dei dimostranti un oratore rivolse parole di apologia ai ministri affacciatisi al balcone.

Hoiow rispose annunziando che le elezioni sono avvenute dappertutto colla massima tranquillità; dappertutto il governo è uscito vincitore; soggiunse che tale espressione della fiducia avuta dall'intero popolo di Bulgaria indurrà il governo a proseguire nella via tenuta finora.

Dalle notizie giunte dall'interno fino ad ora inoltrata tersa risulta che le elezioni si sono compiute senza incidenti notevoli.

A Filippopoli Stoileco e Madiarow ottennero 4000 voti; altrettanto ne ebbero a Rastekak i ministri Theodorow e Benew.

Malgrado l'enorme concorso degli elettori non vi fu nessun grave accidente di persone.

A Sofia soltanto alcuni funzionari ed agenti di polizia rimasero feriti.

Nessun ferito tra il pubblico.

Francia — I disordini di Carmaux. — Telegrafano in data 29:

Carmaux era in subbuglio, dovendo oggi recarsi, per render conto agli elettori del suo mandato, Jaurès scortato dal solito stato maggiore di deputati socialisti.

Il prefetto del Tarn, residente ad Albi, si recò stamane a Carmaux per dirigere personalmente le misure d'ordine, con 120 gendarmi e reparti di truppa di fanteria e cavalleria. Si sapeva infatti che gli operai di Carmaux, irritati per l'istituzione della veteraria contraria ai loro interessi, volevano fare brutta accoglienza ai socialisti.

Iernotte il Circolo repubblicano-progressista di Carmaux fece affiggere il manifesto seguente:

« Siamo stanchi di vedere la nostra città presa come campo di esperimenti dal socialismo che ci rovina. Vogliamo vivere e lavorare in pace. Se Jaurès venisse solo, siccome rispettiamo la sua libertà quando la nostra, lo lasceremo render conto del suo mandato; ma la sua scorta di socialisti forestieri è una provocazione, a cui risponderemo come merita ».

Il manifesto produsse grande effetto, tanto più, che correva voce che i socialisti sarebbero scortati dagli operai di Albi, armati.

Stamane la truppa si dispose lungo il viale della stazione, i gendarmi a sinistra, a cinque passi l'uno dall'altro, i dragoni a destra.

Le popolazioni applaude ai soldati; il Prefetto e un commissario sorvegliano le disposizioni prese.

Alla undici e mezzo arriva il treno da Parigi col carico socialista. E' salutato da fischi stridenti e da suoni di corni.

Appare Jaurès, scortato dall'ex-maire Calvignac, dai deputati Millerand, Viviani, Vaillant, Palletan, Deville, Chauvin, Chauvière, Sembat e Dejeante. I fischi e gli urli raddoppiano.

Jaurès, scortato dai vetrai di Albi, s'inoltra per il viale. Subito mele, sacchetti di carta ripieni di farina, vecchie ciabatte ed altri simili proiettili fioccano sul corteo socialista.

I gendarmi e i dragoni isolano il corteo dalla folla, che grida: « All'acqua! all'acqua! Fate correre quei fannulloni! »

Dietro la forza armata vengono i membri del Circolo repubblicano cantando la *Marsigliese*.

Jaurès e compagni vanno a colazione al Circolo degli studi sociali, essendo chiuso l'albergo.

Alle due comincia il meeting. Alla porta arrestano Calvignac per avere battuto un avversario politico che voleva entrare.

Jaurès entra nella sala; viene fischiato durante un quarto d'ora, con intermezzo di pugni e legnate. Il commissario richiede la forza armata; i gendarmi entrano facendo sgombrare la sala.

Jaurès esce, scortato dai compagni. I dragoni li proteggono contro l'ira popolare.

Spagna — La vendita dell'isola di Cuba?

— I giornali di Nuova York narrano che José Armar Cardenas si recò a Madrid per presentare al presidente del Consiglio, Canovas, una proposta di Estrada Palma, capo della Giunta insurrezionale cubana, secondo cui la Spagna dovrebbe proclamare l'indipendenza di Cuba verso un compenso di 100 milioni di dollari.

Canovas avrebbe risposto: « Gli insorti debbono prima deporre le armi; poi potrà assumere dinanzi alla nazione e dinanzi alla storia la responsabilità di trattare la cessione di Cuba ».

Cardenas dichiara che una Casa bancaria di Londra è disposta a costituire un sindacato per raccogliere la somma necessaria; anzi il capo di quella Casa avrebbe dichiarato di voler anticipare al bisogno anche 300 milioni di dollari purché Cuba venisse liberata dal dominio spagnolo.

Dalla Provincia

S. Vito al Tagliamento

29 Novembre 1896

I liberali veri apostoli di libertà. — Non solamente nel Friuli, ma benanco in tutta Italia è noto il nome dell'egregio Cav. Solari che puossi chiamare vero professore di studi

agrari e si dedica indefessamente ai medesimi, recando grandi vantaggi al suo prossimo, ch'egli ama tanto quanto son retti i suoi sentimenti. Città a paesi si tengono onoratissimi allorchè possono ottenere qualche sua conferenza agraria, una delle quali doveva aver luogo domani (lunedì 30 Novembre) qui a S. Vito mercè la nobile mediazione del Molto Rev. Don Roberto Biasotti, zelantissimo campione del movimento cattolico, lavoratore indefesso per l'indirizzo quanto retto altrettanto vantaggioso delle istituzioni già fiorenti in San Giovanni di Casarsa, da cui tanto bene ricava quella modesta popolazione.

Senonchè la conferenza suddetta non potrà aver luogo a S. Vito per la mancanza d'una sala adatta. Per simili circostanze il Comune ha veramente una sala, di cui tutti hanno profitto e profitano, la quale serve ordinariamente per le prove dell'Istituto Filarmonico. Com'è naturale il pensiero cadde quindi su quella sala, di cui si avrebbe fatto calcolo positivo (almeno pria d'ora) e se ne fece domanda all'onorevole sig. Sindaco; ma l'egregio Cavaliere la rifiutò!!!

E' da notarsi che quel medesimo locale fu concesso pochi giorni or sono per tenervi la prima seduta d'un Comitato agrario; ma convien dire che i promotori di quel Comitato fossero d'un colore al nostro signor sindaco più gradito, poichè differentemente non si sarebbe spiegato certa predilezione! V'ha ancora di più; è da notarsi che quel locale fu sempre prestato dal Comune a chiunque lo domandava e per usi molto disparati gli uni dagli altri. Venne concessa quella sala a prestigiatori di cartello assai microscopico, a ipotizzatori di colombi e canarini, e a ciarlatani di vario calibro, e venne or ora rifiutata a chi la chiedeva per far sentire la voce d'un nobile, serio e profondo conferenziere agrario, apprezzato e stimato in tutta Italia, ad un conferenziere cui ogni nobile terra presenta il benvenuto, ed il quale sarebbe riescito certamente di gran profitto agli agricoltori sanvitesii.

Convien proprio dire che certi maggiori di questo paese vogliono a loro talento il monopolio d'ogni sociale avventura, e principiano a tenere salda in mano perfino la chiave della sala comunale filarmonica, per timore che possa entrarvi qualche gatto a parer loro troppo bravo da sorci!!! E così quella comitiva liberale, che guida l'egregio sindaco Cav. Fadelli nelle sorti del proprio paese spande il suo profumo d'apostolato di libertà sotto gli auspici della sana dottrina di voler formare della libertà medesima un monumento di sua privata! (111)

Palmanova

Costituzione di un disertore. — Alle ore 18,30 del 25 and. il soldato Colombo Carlo assgnato alla 6.a compagnia di disciplina, disertore da parecchi giorni, si costituì all'arma dei rr. Carabinieri.

Latisana

Le disgrazie dell'infanzia. — Il 25 and. mentre la bambina De Marchi Emma di anni 1 stava giocando con un suo fratellino vicino a un fosso pieno d'acqua, vi cadde annegandosi.

Buia

Incendio — Verso le ore 8,30 del 26 novembre si sviluppò il fuoco al fabbricato di Vezzio Caterina, tenuto in affitto da Mattioni Giuseppe. La proprietaria ebbe un danno di L. 700 per guasti al fabbricato, assicurato, e l'affittuale risentì pur esso il danno di L. 500 per distruzione di foraggi e guasti agli attrezzi, sfortunatamente non assicurati. — La causa dell'incendio si attribuisce all'uscita di una scintilla dal comignolo.

Tolmezzo

Altro incendio. — Alle ore 3 del 27 scorso mese si manifestò il fuoco nel deposito legnami di Commissari Agostino. Le fiamme avevano preso larghe proporzioni ma il pronto intervento dell'arme dei rr. carabinieri, dell'autorità e di molti cittadini il danno poté ridursi a sole L. 1200 per legname distrutto e guasti al fabbricato.

Pasian Schiavonesco

Sempre fuoco. — Il 12 novembre scorso Danelon Domenico per avere abbandonato in balia di se stesso il proprio figliuolo Giovanni d'anni 5 fu causa che questi appiccasse fuoco ad un mucchio di paglia di proprietà Venier Giovanni il quale ne risentì il danno di L. 30.

Montenars

Uccellatori di nuovo genere. — Dall'11 al 12 novembre ad opera di esperti ignoti vennero involati dalla uccellanda di Morandini Giacomo 28 uccelli 80 lacci e 5 gabbie recandogli il danno di L. 80 e da quella di Zanelli Francesco 30 uccelli e 10 gabbie pel complessivo importo di L. 50.

Tarcento

Furto in chiesa. — Sempre ad opera degli ignoti mediante scoppo delle cassette per le elemosine in questa chiesa parrocchiale rubarono in danno della fabbrica L. 8.

Rivignano

Affittuali onesti. — Il 20 novembre Odo-rico Antonio fratello Giovanni tagliarono ed asportarono dalla campagna loro affittata dal sig. Co. Girolamo Codroipo n. 43 piante del valore di Lire 70.

Tavagnacco

dicembre 1896.

Municipalia. — E' stata vari giorni in gestazione la risposta, che i *factotum* del Comune si sono degnati dare al corrispondente del *Cittadino Italiano*, 17 novembre 1896 Num 262, ed ai suoi amici, risposta stampata nel *Friuli* di sabato 28 novembre N. 285. Essa è riuscita perciò piuttosto prolissa e un po' tediosa, e quel che è peggio, infarcita di inurbane insolenze e di falsità, dando bel saggio cost dell'animo ben nato di quegli scrittori e della loro pulita educazione.

Insolenze. Si ritiene che nessun galateo insegna a dare i titoli di somiero e di straccione a poveri consiglieri comunali, che osano opporsi, come meglio possono, a prepotenze di ricchi, che credonsi arbitri in tutto, osano anche consigliare a *tacere* quelli, che gli elettori han mandato in consiglio non già per fare i *ciceroni*, ma per guidar col buon senso gli affari del Comune.

Falsità. Una per tutte. Bisogna avere la faccia ben tosta per asserire che la famosa fontana in Adegliacco *ogni abitante di quel contorno la voleva alla porta di casa sua*, mentre invece tutti han mostrato il desiderio di vederla collocata in mezzo al piazzale.

In quella risposta si osa anche encomiare l'on. Sindaco come proclive a prendere in considerazione i giusti desideri della popolazione. Invece come stanno le cose? La fontana in Cavalico collocata dove la popolazione non vuole. La popolazione vuole le vasche unite alle fontane. Il sindaco, niente vasche. E nel momento istesso che si stampava sabato il *Friuli*, in Adegliacco, si lavorava per fare un tombino in maniera tutt'altro che conforme ai giusti desideri della popolazione, desideri esposti dai consiglieri in fine della seduta 6 settembre di quest'anno, e dal sindaco accolti; ma che, da quanto si vede, non si sa per suggestione di chi, andarono a finire nel *mon-dessaio*.

Questi sono fatti non *odii personati*. Si chiude la presente augurando di non più esser tratti a dover scrivere di cose spiacenti, e per non tediare con simili nenie la pazienza dei lettori.

S. Daniele

30 novembre 96.

Riscuscitano. — Le conferenze promosse da un Comitato nel passato agosto morirono, per una malaugurata questione ai primi di ottobre. Un mese di vita era troppo poco davvero! Quindi cerca, fruga, domanda, finalmente eccoti fuori un cartello con su: *Un poeta del settecento* — conferenza del prof. Duse di Pordenone. Lascio all'*Emme del Friuli* il divertimento di tutto esaltare, tutto lodare; io non fui alla conferenza e non dò giudizi. Ma perchè voglia o non voglia sono anch'io attaccato a quelle conferenze, sia pure come la crittogoma all'uva, al dir degli avversari, devo fare il mio giudizio ed è — che si vollero escludere preti e clericali, si sta quasi due mesi senza conferenze, si cerca un professore di Pordenone (conosciuto solo pel cognome) e questo viene e parla su... Giuseppe Parini, un prete, un clericale che agli scolari che gli avevano tolto dalla scuola l'immagine del Crocifisso, fieramente gridò: « Dove non è il cittadino Cristo non può stare il cittadino Parini » e uscì.

Sem.

SAPOL Sapone di fama mondiale. Extrafino. Accarezza, ammorbidente, imbianca la pelle. Ha profumi aristocratici, al Foin coupé, Fior di Garofano, Ylang-Ylang, Violetta, Mimosa pudica, Geranio reale, Fior di Vaniglia, Muglietto, Muschio, Bouquet impérial, ecc.

Cose di casa e varietà

Diario Saero

Mercoledì 2 dicembre — s. Cromazio v. — Digiano d'Avvento.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Domani, 2 — Percotto.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 1 dicembre 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. — 2,8 | Stato atmos. vario

Min. Ap. notte — 4,6 | Vento SE

Barometro 755. | Press. calante

Jeri bello

Temperatura: Massima +28 — Minima —4,2

M. dia — 1,69 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centri. 7.30 | Leva ore 3.19

Passa al meridiano » 11.56.2 | Tramonta 13.48

Tramonta » 16.24 | Età dei giorni' 26

Operai in Bulgaria

Dalla R. Agenzia politica in Sofia riceviamo il seguente documento, che interessa in sommo grado gli operai italiani che recansi a lavorare in Bulgaria:

Al Ministero dei lavori pubblici (Vie e comunicazioni), e particolarmente alla Divisione per le costruzioni presso lo stesso Dicastero, continuamente pervengono istanze e ricorsi di operai addetti ai lavori sulle linee ferroviarie in costruzione e nei porti contro cottimisti, subappaltatori ed impresari.

Taluni di questi operai si lagnano che i subappaltatori hanno loro pagato meno giornate di quante effettivamente erano loro dovute e che, sotto vari pretesti, hanno altresì ritenuto sulla loro giornata alcuni centesimi per spese di ospedale ed altre. Altri dichiarano che qualche subappaltatore li ha assunti al lavoro per prova, e che dopo alcune giornate di opera prestata, li ha licenziati senza pagarli. Oltre di ciò sono pervenuti anche ricorsi contro alcuni subappaltatori. In essi gli operai dichiarano che i subappaltatori fanno commercio dei viveri dei lavoratori, e costringono questi a comprare da loro il pane ed alimenti a prezzi altissimi, mentre gli operai potrebbero provvedersi altrove di quanto è loro necessario, a prezzi più miti.

Onde per fine a questi abusi verso gli operai per parte dei cottimisti, ecc. (abusi vietati dai quaderni d'oneri) e poter sapere, in ogni caso, se il reclamo dell'operaio è giusto o meno, il che metterà il Governo in grado di adottare le relative misure per soddisfare i ricorrenti, si porta a conoscenza di tutti gli operai, cottimisti, subappaltatori e imprenditori, addetti alle costruzioni suaccennate, quanto segue:

1. D'ora innanzi ogni cottimista, subappaltatore o impresario sarà obbligato, allorché assume a lavoro un operaio o cartiere, a rilasciarli un libretto od un foglio, sul quale dovrà essere scritto: a) la giornata convenuta, senza ritenuta alcuna per spese di ospedale e simile; b) il giorno della stipulazione; c) il nome dell'operaio e del cottimista o subappaltatore. Trattandosi di una squadra d'operai, il foglio in parola potrà essere sostituito da una tabella generale.

2. In ogni cantiere si dovrà tenere un regolare registro dove s'inscriveranno i nomi degli operai giornalieri ed il numero delle giornate di lavoro.

3. L'impresario o cottimista non potrà trattenere un operaio solo, od una squadra di operai, per la prova, più di giorni quattro, nella decorrenza del quale termine egli dovrà stabilire il salario da corrispondersi per ogni giornata. Dato il caso che gli operai non fossero soddisfatti del prezzo loro offerto, e che conseguentemente volessero abbandonare il lavoro, l'impresario è obbligato a pagare immediatamente le loro giornate di lavoro ad un prezzo adeguato al lavoro eseguito, senza costringerli ad aspettare il giorno di paga fissato per tutti i lavoratori. Nello stesso modo dovrà praticarsi per ogni operaio che abbandona il lavoro a motivo di malattia od altra qualsiasi ragione.

4. I pagamenti agli operai debbono avvenire per mezzo di regolari liste, sulle quali ogni operaio firma per la somma ricevuta; per gli illetterati firmerà la persona che essi indicheranno. Siffatte liste dovranno essere custodite come documento giustificativo, ed i subappaltatori od impresari sono obbligati ad esibirle ogniqualvolta l'ingegnere governativo lo richieda.

5. Nel caso che qualche operaio si lagnasse presso l'ingegnere governativo d'irregolarità nel pagamento, l'ingegnere dovrà immediatamente aprire un'inchiesta, e se dal confronto del libretto dell'operaio con le liste di pagamento del cantiere risultasse che il reclamo è basato, ed il cottimista o l'impresario non volesse soddisfarlo, ciò farà immediatamente l'ingegnere governativo per conto dell'Impresa generale.

6. Allorché gli operai non possono procurarsi altrove gli alimenti di cui abbisognano, gli impresari sono obbligati ad aprire delle cantine sul luogo del lavoro (art. 17 del quaderno d'oneri per le strade ferrate, 63 di quello per il porto di Burgas e 76 e 78 per il porto di Varma) e di sottoporre all'approvazione dell'ingegnere del controllo i prezzi, ai quali le derrate saranno vendute agli operai.

7. I proprietari delle cantine, siano essi persone private o impresari, saranno puniti a norma di legge, se nel loro negozio non avranno affissa al muro una tabella dei prezzi approvati dall'ingegnere del controllo. Se sul luogo si aprissero altre cantine private, gli impresari dovranno lasciare la libertà agli operai di fornirsi di viveri dove meglio loro convenga.

Sia il presente decreto comunicato a tutte le parti interessate per la sua esecuzione.

Sofia, 5/17 agosto 1896.

Il Ministro

Firmato: *M. Iv. Madgiaroff.*

Don ANGELO DEL BIANCO

PARROCO DI MAJANO

(Presso San Daniele del Friuli).

Così presto adunque dovevano succedersi alle note della gioia, le note del pianto? Tu che il 6 agosto passato, accoglievi lieto e contento tutti i tuoi condiscipoli,

che si raccoglievano in casa tua, dopo aver celebrato nella tua chiesa parrocchiale, il 25.º anno dalla loro ordinazione sacerdotale, da 3 giorni sei morto e morto all'improvviso, quando, dopo 2 giorni di breve indisposizione, il sabato sera, andavi dicendo al cappellano che alla dimane ti saresti alzato per celebrare la S. Messa.

Un colpo di tosse, accompagnato da sbocchi di sangue, ti soffocò.

Così morte ha rapito alla Diocesi, il migliore de' preti, il più grande fra i parroci, l'uomo raro, che di lunga mano lasciava dietro a se tutti gli altri uomini.

Forse sarà bisogno che io ricordi la eccellenza del suo ingegno, che sempre primeggiò nelle scuole? forse la bontà del suo cuore, per la quale con lui niuno mai poteva aver disappoi? forse quella abnegazione e sacrificio di se onde, da lunghi anni, malgrado le molte occupazioni d'un parroco, istruiva disinteressatamente tanti giovani, affine di prepararli a poter entrare nel nostro Seminario? A chi non sono note le doti sublimi di quell'anima grande? o chi non conosceva la generosità di quel cuore?

Lunge da me, o amico, nel vergare queste righe alla memoria tua, il soddisfare ai vuoti usi di fredda convenienza sociale, lo fa il cuore oppresso dal dolore, mentre le lagrime che mi escon dal ciglio bagnano questo povero scritto.

Tu domani discenderai nella Tomba accompagnato dal compianto dei tuoi parrocchiani, da numerosi sacerdoti; parlerà, innanzi a quella bara che ti chiude, alcun confratello, ma nè lagrime di numeroso popolo, nè parole di facondo dicatore ponno essere adeguate ai tuoi meriti.

Io che tante volte, negli anni nostri giovanili, mi accompagnava con te nell'andare o venire dalle scuole del Seminario, io che fin da fanciullo ti conoscevo per bene, mentre ho il coraggio di dire che tu fosti un uomo superiore alla comune degli uomini, che difficilmente la Diocesi di Udine potrà avere sacerdoti a te pari, parroci che ti si possano porre al confronto, so di dir poco.

Oh amico! sei morto sulla breccia, vittima del tuo dovere.... Meschina lode questa per te.... Sei morto vittima della tua carità, sacrificandoti per i tuoi fratelli. Sei giunto all'eroismo della perfezione cristiana, nè più potevi fare per il bene del prossimo, conforme alla sentenza di Gesù Cristo.

Se ora i tuoi congiunti, i tuoi amici, i tuoi colleghi, si guardano muti, allibbiti, non potendo convincersi che li abbia abbandonati nel fior della vita, a 48 anni, se piangono sopra tanta jattura che subì la Chiesa di Ermacora, tu dal cielo, dove noi ti speriamo oramai felice, ricordati di tutti noi sacerdoti friulani, e fra essi, sopra tutto dei tuoi condiscipoli, i quali, se ti hanno sempre amato, mentre vivevi in terra, si lusingano che or tu loro corrisponda efficacemente dal Cielo.

Udine, lunedì 30 novembre 1896.

P. N. POJANI.

Pensiero morale

È assai ricco chi è povero con Cristo. (S. Girolamo).

IN VENDITA

una COLONNA di pietra piacentina, con capitello, base, zoccolo ecc., dell'altezza totale di m. 4.50. Per trattative rivolgersi al laboratorio in marmi di G. Gregorutti, via giardino, Udine.

GAZZETTINO DEI MERCATI

Mercato di ieri

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza:

Frutta	al chilogram.
Pere	> -19 > -50
Pomi	> -9 > -30
Uva	> -25 > -30
Castagne	> -10 > -17
Fagiolini alpigiani	> 26, — > 28, —

ULTIME NOTIZIE

(DISPACCI PARTICOLARI)

I ricevimenti cardinalizi

Roma 30. — Gli Eminentissimi Pierotti e Prisco questa mattina hanno ricevuto al Palazzo del S. Ufficio, luogo da essi scelto a tal uopo, le visite di moltissimi insigni prelati e dei membri del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede.

Mons. Lorenzelli

Roma 30. — Mons. di Benedetto Lorenzelli, nominato nel Concistoro di stamane Arcivescovo titolare di Sardinia, riceverà la consecrazione episcopale il giorno 8 prossimo venturo, nella Cappella delle Suore a Tor de' Specchi.

Il pellegrinaggio napoletano

Roma 30. — E' atteso per martedì il pellegrinaggio napoletano, organizzato dall'opera de' Congressi cattolici, il quale verrà in Roma a sciogliere alla basilica di San Clemente un voto fatto per la recuperata salute dell'E.mo Sanfelice.

Il pellegrinaggio assisterà al Concistoro pubblico e probabilmente ad una messa che il S. Padre forse celebrerà per essi il giorno 5 prossimo.

Bilanci di previsione

Roma 30. — Vari ministri trasmisero al ministro del tesoro, Luzzatti, i bilanci di previsione da rispettivi dicasteri. I bilanci saranno distribuiti ai deputati lo stesso giorno dell'esposizione finanziaria.

Riunione dei socialisti

Roma 30. — Oggi i deputati socialisti riuniti a Montecitorio decisero di provocare dal Governo una dichiarazione sulla politica africana.

Il governo e il Banco di Napoli

Roma 30. — L'*Opinione* smentisce assolutamente la notizia che il Governo sia per togliere la emissione al Banco di Napoli. Il Governo presenterà provvedimenti atti a consolidare l'Istituto.

(TELEGRAMMI STEFANI)

Il ritorno di Pansa a Costantinopoli

Atene 30. — Pansa è giunto ieri. Lo visitarono i Ministri d'Italia di Russia e di Germania. E' Ripartito ieri sera per Costantinopoli.

Il prestito Spagnolo

Madrid 30. — Una Nota ufficiale reca che il versamento della prima rata del prestito nazionale dette per risultato totale 91 0/0 dei 400 milioni chiesti ai sottoscrittori i quali rinuovando spontaneamente alla condizione di fare i pagamenti mediante versamenti rateali dettero nuova prova del loro patriottismo e dei mezzi di cui la Spagna dispone per sostenere con incrollabile energia i suoi diritti.

Zuffa sanguinosa

Bombay 30. — Durante la festa a Baroda l'affluenza della folla in cui si ebbero a deplorare 29 morti e parecchi feriti

Pei disordini di Carmaux

Parigi 31. — In seguito ai disordini vi furono parecchi arrestati a Carmaux insera fra cui il deputato socialista Chauvin.

Antonio Vittori zaranta rannunziabile

Pillole di catramina
BERTELLI
A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate da moltissimi notabili Medici contro le
TOSSI CATARRI
delle vie respiratorie ed orinarie.
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatole da L. 2.50, L. 1.50, e L. 1, dai proprietari
A. BERTELLI & C., Milano, e in tutte le Farmacie.

RASSOMIGLIANZA perfetta.
accuratezza di esecuzione ed assoluta inalterabilità sono le prerogative che distinguono i nostri ingrandimenti Fotografici, che spediamo gratis e franchi in tutto il Regno a scopo di reclame.
Essi formano dei quadri 42 per 57 di valore indiscutibile, di squisita eleganza e di effetto meraviglioso. Unire alla fotografia L. it. 5.75 che rappresentano la pura spesa del Passe-partout, imballo, spedizione e reclame.
Unione Artistica Raffaello, Via Costardo, 2 - Genova

5 Volte più nutriente
E DIGERIBILE DI
QUALSIASI CIOCCOLATA
CIOCOLATA AL LATTE
della Lattoria
LOCATE TRIULZI

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, dardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Deposito generale presso la Lattoria di LOCATE TRIULZI e PAGANINI, VILLANI, e C., Milano.

In Udine, vendita presso la ditta Francesco Minisini e l'Ufficio Annuzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16

Il dott. VITTORIO COSATTINI

che ha compiuto un intero corso di Pedia- tria nella R. Università di Roma, tiene ambulatorio gratuito per i poveri, quale *Specialista per le malattie dei bambini*, in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

